

Soffioni boraciferi e altre poesie

Descrizione



di **Donato Salzarulo**

Queste composizioni fanno parte di un ciclo poetico (ancora in corso) cominciato tra la fine di agosto e gli inizi di settembre. Qui vengono offerte come anticipazioni sia per contribuire al dibattito di POLISCRITTURE sulle vie della poesia, sia per raccogliere impressioni, spunti di lettura, annotazioni critiche. La scrittrice irlandese evocata nella seconda strofa di «Soffioni boraciferi» di Edna O'Brien, il libro «Oggetto d'amore» (Einaudi, 2016). [D. S.]

SOFFIONI BORACIFERI

Oggi qualcosa ha mutato l'atmosfera
del tuo viso. Nei tuoi occhi non piove,
ma li vedo più piccoli come se
una nuvola densa di vapori
scivolasse giù dalla fronte!

Da ieri sera frequento
i racconti di una scrittrice irlandese:
lucidi, ben scritti, gremiti di dettagli
mi riportano ai giorni della mia
infanzia pugliese, al tempo del mio
passato contadino! Brava, bravissima,
sa tenermi incollato alla pagina
per ore.

Poi stamattina me ne stavo
comodo. Non ho accompagnato
Giuseppina al lavoro e per un po'??
mi sono imbarcato sul sito di
Poliscritture. Quali vie deve
ancora percorrere la poesia?â?|
Semplice: tutte quelle su cui Ã"??
incamminata o sâ??"incamminerÃ"
la â??"moltitudine poetanteâ?"•
esodante o non esodante.

A me viene da scrivere, scherzando:
eso-dante o non eso-dante
e mi chiedo se sia un caso
che dentro questa parola
ci sia il nome di un poeta grandeâ?|
Il fatto mi suggerisce un criterio:
inutile, caro lettore, affannarsi
su questi versi malfatti. Meglio
dedicarsi ai morti, alla biblioteca
dei morti, a quelle opere che, come
una volta a scuola sâ??"insegnava,
durano nel tempoâ?|

E qui una prima
nuvola sâ??"impadroniva delle mie
pupille: quale verso hai scritto
da tramandare a memoria nei
prossimi cinquemila anni?â?|
Â«Tu che conosci me che non conoscoÂ».
Â«Come soffione il giallo offre lâ??"avallo
per questa lunga insidia che mi covoÂ».
Â«Due costellazioni ha la vita:
la salute e lâ??"amore
il resto Ã"?? inutile rumore.Â»
â?|

A continuare cosÃ¬ per tutta la giornata,
la depressione Ã"?? assicurata.
Ancora peggio se dal sito passo
al veleno dei soliti giornali.
Â«Gli uomini sono esseri mirabiliÂ»â?|
Infatti, a Goro fanno barricate
contro una decina di rifugiate e
a Calais la polizia sgombera
â??"la Giunglaâ?"• degli immigratiâ?|

La poesia non puÃ² essere buonista,
pacifista, accogliente. Deve imparare
ad essere tagliente contro il comando

dei prepotenti, contro chi predica
la selezione naturale, la lotta animale
per la sopravvivenza?!

Ma non Ã che

siamo tutti finiti in una grande fabbrica
dellâ??orrore? Oltre a quelle visibili,
non Ã che hanno eretto intorno a noi
mura invisibili contro cui sbattiamo,
barriere insormontabili di godimenti
apparenti?â?; Tutta questâ??industria
della comunicazione non ha forse
legato ognuno a una cuccia in cui
dormire e mangiare, esibirsi,
copulare e ogni tanto abbaiare?â?;

Lâ??amore di Celan per la poesia
era assoluto. Vagando per gli scaffali,
ho raccolto tutte le sue opere,
le ho posate sul tavolo, ho aperto
Â«La sabbia delle urneÂ» e mi sono
rimesso al lavoro.

Sto scrivendo

e mentre lo faccio mâ??accorgo
che mi sta passando quellâ??atmosfera
un poâ?? nera che stamattina mi
circolava per la mente.

Ecco, perchÃ© scrivi.

Per tirarti su, per trovare ragioni
alle tue delusioni. Per ripararti,
rimetterti in sesto. Anche perchÃ©
qualcuno aspetta i tuoi versi

Che siano fantasmi

di morti o siano mirabili, lâ??inferno,
come diceva Sartre, sono i nostri
simili. Allora, bisogna appoggiarsi
alle persone che inferno non sono,
occorre frequentare chi ci rilancia,
chi ci dona una mano con amore
per condurci oltre il presente
squallore.

Ma era proprio questo che Celan
non amava, questa poesia-terapia,
questa sublimazione che favorisce
lo spirito di riconciliazione
con questo modo immondo dâ??essere

del mondo.

Non Ã la bellezza
che devi cercare, nÃ© il piacere,
nÃ© la seduzione. Muta la rosa,
muta la ginestra, la veritÃ Ã veleno
di cicuta.

Â«La veritÃ Ã il fuoco del giornoâ?|Â»
â?? dice lei mentre mâ??ascolta â?? Â«La poesia
non puÃ² amare gli altri se non ama
se stessaâ?|Ã? cosa, linguaggio-mondo.
La trovi ovunque câ??Ã luce, passante,
bosco incantato o non incantato,
metropoli fremente, attenzione
al salice piangente, alla foglia in bilico,
fragile germoglio, pietra, fiume, ombra,
preghiera, sguardo intento, tormento di
un monte, sorriso, silenzio, occhiâ?|
Câ??Ã.

Per dire la nota di ciÃ² che non
si puÃ² dire, il sapore della pioggia,
il colore di un atomo invisibile,
lâ??abbaglio di un profumo di soleâ?|
La poesia non raddrizza le violenze
della storiaâ?|Immagina soltanto
un altro mondo, unâ??altra viaâ?| Â»

CosÃ dalla camera
del cuore si sprigiona
lâ??ultimo soffio
di vapore.

NELLA PAROLA â??VIOLAâ?•

A un certo punto, mi volsi alle parole
giÃ belle e conservate nel vocabolario.
Le rincorsi per ore come farfalle
variopinte, multicolori. Mâ??innamorava
il suono e, dopo un poâ??, quasi per magia,
sentivo nella parola â??violaâ?• il profumo
delle mamme che raccoglievo
a primavera nei boschi dellâ??Appennino
irpino. Ma il fatto che piÃ¹ mâ??incantava
Ã che raccoglieva un mare di significati.

Nella parola non dovevo vederci
solo le mie viole, quelle domestiche,
familiari che in prima media regalavo
alla professoressa dâ??italiano.
Dovevo vederne a centinaia:
ce nâ??erano blande e calcarate,
cornute e cucullate, palmate e pedate,
etrusche ed ederacee. Câ??era perfino
quella tricolore, del pensieroâ?|
Unâ??incredibile scorpacciata!
Ma â??violaâ?• era anche un colore, un nome
di ragazza, di cittÃ , un personaggio
di commedia, uno strumento musicale
il titolo di una canzone: â??Viola dâ??amoreâ?•â?|
Tutta questa ricchezza raccolta
in una parola che potevo ancora caricare
di significati, vedendoci dentro
lâ??IO, lâ??OLA, o scomponendola
e anagrammandolaâ?|Non mi sembrava
vero! Sarebbe stato bello se â??violaâ?•
fosse solo la mia â??violaâ?• e non significasse
un mondo cosÃ¬ ampio. Invece, non era cosÃ¬.
E, in fin dei conti, non mi dispiaceva.
Non Ã¨ che ognuno puÃ² inventarsi
miliardi di parole per ogni cosa
o situazione del mondo.
Mâ??ingegnai perÃ² a fermarla,
a fissarla alla mia storia,
migrando dai significati
ai significanti. La parola â??violaâ?•
nella sua materialitÃ sonora
restava pur sempre quella: una
costante composta di cinque suoni
o, come dicono i linguisti,
fonemi e relativi grafemiâ?|

Vista cosÃ¬, potevo trattarla come
un sasso, contemplarla, sentirne
lâ??apertura allâ??io, lâ??allegria del contatto,
il tepore primaverile, il disgelo,
il colore del pensiero, il dono,
la lotta, lâ??amoreâ?|

IL TICCHETTIO DELLE ORE

I

Mai come stanotte
ho percepito nettamente
il ticchettio delle ore,
il loro lento trascorrere!

Come un tempo alla stazione
a vagare tra le banchine dei binari
o a sedersi nella sala d'attesa
di seconda classe,
ora sfogliando «La poesia»
di Croce e i «Saggi
Critici» di De Sanctis,
ora sollevando le gambe
sui sedili ricamati di scritte
dei viaggiatori!
Aspettavo te.

Cercavo la stella del mattino,
scrutavo il settore di cielo
che sarebbe diventato piano piano
più chiaro e allontanavo da me
l'avvoltoio, la iena amante
di cadaveri! Come ti percepivano
bene allora i miei occhi
senza percepire se stessi!
Poi imparai a seguire le tue parole
e mi persi dietro concetti,
sogni, ideali perfetti d'amore!
Non così le cose potevano andare.

Un giorno, «Guarda!» comandasti
mentre passeggiavamo.
E raccogliendo una foglia
di platano me la mettesti
sotto gli occhi contro luce.
Fu un lampo. Non trovavo
parole per dire la ricca
nervatura che percepivo.
Sentivo la linfa, quasi l'intero
universo pieno di vita e forme!
Ero io quella foglia
e non ero solo un pensiero,
un sentimento.

Il fatto accadde a primavera,
una trentina d'anni fa.
Non fu uno sconvolgimento,
un terremoto! Per² stanotte
quell'emozione torna a farsi
sentire e la percezione
delle lancette non mi fa dormire.

Perch[©] forse eri tu
il mio palloncino rosso
che nella foto coi miei cugini
tenevo stretto stretto tra le dita
e poi chiss^À per quale gesto inconsulto
m'è sfuggito di mano e se n'è
volato via! Lontano, lontano,
sempre più lontano ed io con gli occhi
in aria come uno scemo
a guardarlo.

Il

Mia madre era una specialista della
macerazione. Raro che un suo pensiero
seguisse un percorso lineare.
Amleto era il suo faro. Appena
alfabetizzata, non aveva mai
avuto la fortuna di leggere
Shakespeare. Evidentemente
ce l'aveva nel sangue. Chi davvero
sa come si trasmettono e riproducono
comportamenti e coscienze?
Da giovane, devo confessare,
questo modo di fare m'irritava.
«Basta!» sbottavo
e me ne andavo.
A volte, ora capita,
di vederlo trascritto in me stesso.
Come se il comportamento negato
venisse assunto più di quello ammirato.
Che strano modo di contagiarsi!

LA PROMESSA DELL'OLMO

Tutt'altro che rarefatto il nostro amore
si conserva meglio d'un vino di riserva.
Gli anni non l'annacqueranno, gli daranno
corpo, vivacità, colore, un retrogusto
d'immagini e parole tatuate sui
nostri volti con inchiostro indelebile.
Morire non mi farà uscire dalla tua vita.
Sul tavolo giocheremo solo un'altra
partita. Non è detto che sia più difficile
di questa che ora conduciamo.
Io sarò invisibile e tu resterai sulla pagina,
non come il doppio di me o come specchio,
ma come vaso di ruscilli, apparecchio
ricevente, circuito febbrile della mente
che è attiva. Per me sei tutto: gioco d'origine
infantile, velivolo conoscitivo, banchetto,
congiunzione astrale, preghiera, colloquio,
piacere prediletto di parole, simposio
razionale-irrazionale, cosciente-
incosciente!

Sei lotta carnale con me stesso,
mentale per tener fede alla promessa
del nostro primo incontro: un gioco
adolescente in cui succhiasti gocce
di sangue dal braccio scorticato,
mentre m'arrampicavo sull'olmo.
T'avrei amato per sempre, ti dissi,
t'avrei donato il distillato migliore
delle mie ferite. T'avrei curato.

Così eccomi qua, pure stamattina
a ripeterti la dichiarazione, a rileggerti
il giuramento scritto sulle labbra
di questa perenne alluvione
che è la storia.

Ottobre-Novembre 2016

Categoria

1. ZIBALDONE POESIA E MOLTINPOESIA

Tag

1. amore
2. Calais
3. Celan
4. croce

5. De Sanctis
6. Donato Salzarulo
7. Edna Oâ??Brien
8. emozione
9. foglia
10. gioco
11. Goro
12. Inferno
13. lettore
14. moltitudine poetante
15. morire
16. olmo
17. ore
18. piacere
19. poesia
20. Poliscritture
21. promessa
22. Sartre
23. Shakespeare
24. significanti
25. significati
26. specchio
27. stazione
28. veritÃ
29. viole
30. vocabolario

Data di creazione

25 Nov 2016

Autore

ennio-abate